



Il seggiolone di Freud

Casi intoccabili: Beniamino P.

di Mara Amorevoli

Ce lo dobbiamo permettere. Me lo posso permettere. Faccio un lavoro di merda. Scotomizza oggi scotomizza domani, guardi come sono ridotto. Terrificato mi chiedo: che cosa mi accadrà? cosa vi accadrà? In breve la mia storia. Studi fatti, ricchietto dialoghi di Platone olive greche e pecorino. Ho una vasta e considerata cultura classica. Lavoro da anni come critico televisivo per un prestigioso quotidiano che ha fatto delle mie manie voyeuristiche una professione ad alta retribuzione. Guardi il mio exotismo. Passo 18 ore oro-anni in scotofilia con la televisione di stato. E scrive. Scrivo - unico in Italia - tutto ciò che vedo. Anche lo schifoso, caro Lei. Sono in verità l'unico supervisore degli esperti. Statistico. Semplice. Sempre. Ziti e libri. Se non scrivo di tivù scrivo i racconti dei viaggi che faccio con mia figlia. Guardi i miei occhiali. Io guardo tutto. Sono un indice di ascolto onnipotente. Il Giovan Battista Vico della Raiuno(es)Raidue(su-per-fo)Raitre(lo).

La mia vita sessuale è ridotta ai programmi delle ore piccole: fegatelli, platacchi e ceci. La sublimazione mi uccide, scrivo anche dei libri che leggo. Onestamente. Mi pagano. E se c'è qualcuno più capace di me, che si faccia avanti. Mi temono tutti i dirigenti nonché Berlusconi - mi paga anche lui - salmone. L'Italia ha bisogno di un «Catone del tubo catodico», so che i miei lettori sono tanti e dequalificati. L'umanità ha conosciuto altri sacrifici da Ifigenia all'orso appenninico: è giunta l'ora che faccia i conti con il mio edipo. Le lascio due Vhs con i miei sogni registrati. Mi guardi - dottore - mi dica: già visto questo film?

CAFFE' MILANO

di Giovanni Gandini
all'Insegna del Pesce d'Oro

Lire 20.000

La Fiom-Cgil piemontese e la redazione di Tango, indicano un concorso nazionale aperto ai professionisti e ai dilettanti, che ha come tema

«Fiat: potere e monopolio»

Il lavoro, che in assoluto riceverà più consensi da parte della giuria, sarà utilizzato come immagine ufficiale del prossimo congresso (febbraio-marzo '88) della Fiom piemontese. I disegni dovranno pervenire entro e non oltre il 31/12/1987 presso la redazione di informafiuma, via Madama Cristina 11, 10125 Torino - Telefono 011/8503230.

Al vincitore andrà il premio di un milione più un fine settimana ecogastronomico, dal venerdì sera al lunedì mattina nelle Langhe piemontesi, per due persone ospiti della Fiom con la collaborazione dell'Arcigola di Bra.

Al secondo classificato, lo stesso soggiorno per due persone ma senza il milione. Gli organizzatori si riservano il diritto alla pubblicazione ed esposizione dei lavori pervenuti.

Hanno collaborato a questo numero:
altan, mara amorevoli, bonazzola, salvatore bolletta, celligero, carraro, cascio, delmaviva, pablo chaurru, eilekappa, jacco po fo, lunari, gino patroni, pazienza, perini, serra, domenico stamone, vincino.

Coordinamento redazionale: giovanni de mauro
Testi e disegni, anche se non pubblicati, non restituiscono.

Redazione: via dei Taurini, 19
00185 Roma - tel. 06/49.50.351

supplemento al n. 44
del 9 novembre 1987 de

Tango l'Unità

«HAI VISTO BRAVO GORBACIOV? «ADESSO TOCCA A VOI SESSANTOTTINI TIRAR FUORI IL VOSTRO SCHELETRO DAL VOSTRO ARMADIO!!

«IL NOSTRO SCHELETRO E' SCAPPATO DALL'ARMADIO DA UN PEZZO, PICCOLA!!!

«E SI E' ISCRITTO AL P.S.I.»

IL PASSATO

I CRISTIANI HANNO IL PECCATO ORIGINALE

LA PRIMA BELLA GRANDE TRASGRESSIONE ALLA PROPRIETA' PRIVATA

IO FAREI UNA FESTA "L'ANNIVERSARIO DEL PECCATO ORIGINALE"

AI DEMOCRISTIANI INVECE IL PASSATO NON FA UN BAFFO

TE RICORDI COME MAGNAVAMO NEL '52

BELLI TEMPI E'... E TE RICORDI QUANDO FAVO ER MINISTRO DELLA BANCA DI CASA MIA

DOPPIA SCORTA

DA OGGI I GIUDICI CORAGGIOSI ANDRANNO CON LA DOPPIA SCORTA LA PRIMA CONTRO LA DELINQUENZA ORGANIZZATA LA SECONDA PER BLOCCARE LE CITAZIONI DEGLI AVVOCATI DEGLI IMPUTATI DANAROSI...

hanno vinto i... non...
i siamo tutti...
non...
non...
non...

Armando Sarti fai un nodo al fazzoletto. Ricordati che:

da gennaio «Tango» a 8 pagine.



Caro direttore, io sono d'accordo con Barbatto quando dice su «Repubblica» che la satira sia la nuova forma di conformismo. Una lusinga per il Palazzo... Se la osserviamo un poco attentamente ci accorgiamo che l'ondata di satira incescata dal consumo investe tutto e tutti indistintamente e praticamente tende spesso a elidersi, ad annullarsi, a conformarsi allo spirito del tempo. Sappiamo che la qualità ci è data per contrasto, dunque una satira efficace deve contrapporsi all'andazzo corrente, cercare di scoperciare le pentole, amascherare certi giochi capricci di linguaggio e di costume, ecc. non può ridursi quasi sempre a scimmiettare il personaggio del momento. Gli uomini passano ma la Dc e compagnia bella resta. È un appunto il mio di natura generale, cioè allargato all'intero panorama satirico, ma più che una sensazione. Sento che c'è più spazio per il mestiere che per un'opposizione al malcostume imperante. Certo il moralista lasciamolo fare ad altri, però un autore che opera su tre o quattro testate diverse per indirizzo e assetto proprietario non credo possa essere fino in fondo sferzante e indipendente. Ecco il nodo cruciale: l'indipendenza.

La satira di un autore legata a diverse ruote di carri diversi non può che girare in cerchio e prima o poi si strozza.

La satira deve tentare di svolgere la funzione del canone, entrare nelle cortecce e spaccare il tronco di certe piante...

Il linguaggio politico oggi è quasi sempre figurato, e ho notato che la satira tende a creare la figura della figura il che è spingere ancora più fuori strada il lettore. (Intendo la satira scritta). Io credo invece che si debba lavorare sulle metafore dei politici, sul loro linguaggio senza creare un altro o scimmiettandoli. Cordiali saluti.

Vincenzo (Eboli)

Caro Andrea Pazienza, le volte che ho pensato di scriverti Volevo che tu sapessi che il tuo pure lo è a seguirlo e lo faccio adesso che mi sento sola, solissima, disperatissima. Ti ho conosciuto, cioè ho letto per la prima volta qualcosa di tuo, nel lontano 1982, quando su «L'Espresso» apparve l'articolo «L'appuntamento». Sai, di quelle cose che ti segnano tutta la vita, come le canzoni di Lucio Battisti insomma, volevo farti sapere che mi piaci e ho visto in te-

visione e non sei nemmeno tanto male fisicamente, hai soltanto il naso a patata e più mi piace che parli anche merdoso. Mi basta leggerli qualche volta, però a me questo «poco» basta: c'è dentro la tua sensibilità, comunque sono i tuoi occhi aperti sulle cose. E sei proprio speciale, secondo me.

Certo, vorrei conoscerti, averli tra i «vecchi» amici, quelli sui quali posso contare come si dice quando si è nella caccia. Furbina, vero? E, non sono Lucia Pohl, ho poco sono, ma un bel culo, come dicono, da brava sciliana ho tutto nero: occhi, capelli lunghi e mossi... Devo essere onesta: in questo periodo sono un po' più per tutti i miei amici di sesso maschile perché cerco tenerezza e la prenderei così come capita, se non avessi degli amici accorti e disponibili. Ho il classico, tremendo «bisogno d'affetto» anni, proprio mi sono ridotta ad essere non più una persona, ma un semplice groviglio di necessità elementari.

Per cui, se ti vedessi... che impasso! Non avevo mai scritto una lettera ad uno sconosciuto che trappole queste lettere! Nascono dal desiderio di dare sciolto all'idea che ci siamo fatti di tale autore... e finiscono con il confidarsi nell'«incorporo» a tempo indeterminato, in attesa della risposta.

Fa conto che ti abbracci in questo momento.

Cristina (Pisa)

Caro Staino, sono un vostro affezionato lettore e come tale urlo di conoscere più a fondo i collaboratori di «Tango».

Sino ad oggi l'unico ad avere avuto spazio biografico sul settimanale è stato Michele Serra; capisco sia il più giovane (forse) e quindi vada coccolato; capisco abbia una buona mano e quindi riverito, ma trovo profondamente ingiusto lo sciaro all'immaginazione dei lettori definire forme e caratteri dei componenti lo staff. Ad esempio: Jacopo Fo, lo me lo immagino con una testa completamente senza peli, a forma di ovoido, con due orecchie sul fondo e pelosette e quando parla agita. So che non siete tutti così, ma cosa ci vuol fare, mi sono innamorato di lui! E quindi tendo ad esaltarli. Ti prego di affidare a Gino Michele, nella rubrica «Noi di Oggi» il compito di squarciare quel velo di modestia che sino ad ora vi ha circondato. Cordiali saluti.

Umberto Bernocchi (Milano)

EHI! C'E' «TANGO» SULLA RAI 3!!!
OGNI DOMENICA INTORNO ALLE 15 E 15 DENTRO «VA' PENSIERO»

SE PLOVEI! NON PERPELO!

SONO un fumatore incallito: un modo di dire che non ho mai capito e accettato perché le sigarette non fanno venire callosità alle mani.

Ho cominciato da ragazzo moderatamente, poi il mio vizio (ignominioso durante il servizio militare. Mili, sigarette orribili ma in abbondanza. La prigione in Germania mi ricondusse ad una ragione ragionevole e innocua perché lo zio Adolfo ci passava due sigarette e pagavano al giorno.

Purtroppo la guerra finì e così la mia prigione. L'Italia che ritrovai odorava di tabacco americano e inglese, carta bianchissima e fumo assurrissimo. Il nostro Monopolio Tabacchi si stava appena riorganizzando. A me piaceva il tabacco e forte (quello che i francesi chiamano le tabacots), piaceva alla stra-

grande maggioranza dei fumatori italiani.

Fumatori, diciamo così, nazionalisti. Ed ecco che il Monopolio sforna tutta una serie di Nazionali semplici senza filtro, esportazioni senza filtro, ma pure esportazioni con filtro e altri tipi. Erano scomparse dai programmi del Monopolio le Popolari che avevano il nome scritto in rosso sulla lunghezza verticale della sigaretta, e prima della guerra costavano 10 centesimi l'una. Ma così forti, così saporose, che le fumavano, a titolo di snob populista, anche molti ricchi.

Per farla breve presceli le Nazionali semplici, pacchettino azzurro celeste con una grande N (quasi napoletana) sulle due facciate del pacchetto. Erano le più economiche, sino a qualche anno fa 200 lire al pacchetto.

LEGGERMENTE forti, meglio confezionate, le Nazionali Esportazione, pacchetto in cellophane e una caravella sulle due facciate. Più alto il costo: il doppio esatto, 400 lire.

I fumatori di Nazionali e Nazionali Esportazione vissero un lungo periodo felice in un paradiso di nuvolette di fumo. Perché mentre, di quando in quando, tutte le altre sigarette aumentavano di prezzo, Nazionali celestine e Nazionali con caravella non si mossero.

Esperti di economia dissero con orgoglio culturale: «È una questione di paniere. I prezzi alti compensano quelli bassi. Tutto qui. E il fumatore fuma la sigaretta che preferisce...»

Non capii esattamente il concetto ma mi resi conto che paniere era un termine eufemistico di economia fiscale. Tutte le mattine an-

Sigarette e panieri
di Gino Patroni

davo dal tabacco più vicino, posavo duecento lire sul banco, uscivo con un pacchetto di Nazionali celestine in sacchetto.

A volte, quando volevo largheggiare, dicevo al tabaccaio: Mi dia le Esportazione, quelle con la caravella, da quattrocento lire.

Ma una volta - triste mattina fu - il tabaccaio indicandomi le scianse dello scaffale, mi informò: Oggi niente «Nazionalino» (così le chiamava lui), niente Esportazioni!

«E perché chiedi lo. Il tabaccaio il perché non lo sapeva. E continuò a non saperlo per giorni, settimane, mesi.

Quasi un mistero.

«Questione di paniere? insistetti io.

E lui: Guardi, io le sigarette quando me le mandano le sistemo negli scaffali. Sarebbe ridicolo metterle nel paniere, come le uova o le patate.

Insomma che dovetti adattarmi ad un altro tipo di sigaretta, meno buona (per i miei gusti) e assai più pesante (per le mie tasche). Un sabato mattina, tra tutti i fumatori della città, si sparse la voce che erano tornate Nazionalino e Esportazioni. Ci precipitammo in massa, ciascuno dal proprio tabaccaio, di corsa, giungemmo con la lingua penzoloni. Il tabaccaio ci accolse con braccia conserte scuotendo il capo.

«Sì, il Monopolio ce le ha date ma così poche, un paio di chili a testa, cioè duemila grammi siccome una sigaretta è un grammo, insomma duemila sigarette. Le ho fatte fuori in cinque minuti.

DA QUEL giorno Nazionalino e Esportazioni pervengono tramite le «levate» del tabaccaio e

sul banco delle Rivendite, ogni tre o quattro mesi, due chili, cioè duemila grammi, cioè duemila sigarette.

Così ho finito per capire che il paniere c'è ma il ministero delle Finanze lo riempie a proprio capriccio e a proprio vantaggio finanziario. A scorno dei fumatori più poveri.

Ora sono rassegnato. Dopo un sogno folle che mi ha tormentato una notte intera. Sognai d'essermi levato all'alba, di essermi portato al mercato centrale ortofruttilico di avere insinuato le mani in ogni paniere, fossero uova, patate, melanzane, arance o limoni nell'idea folle di trovarvi al fondo qualche pacchetto di Nazionali. I venditori prima mi guardarono come un pazzo, poi mi dottero sulla voce, poi chiamarono i vigili. E i vigili chiamarono l'ambulanza.